

G8, sentito il funzionario di polizia mentre slitta ancora l'incidente probatorio sull'agente del "giubbotto"

Mortola torna in Procura "Gli arresti? Non c'entro"

SPARTACO Mortola, ex numero uno della Digos genovese e oggi dirigente della Polizia Postale nel capoluogo ligure, ieri mattina è tornato in Procura nelle vesti di indagato. E sempre per quel maledetto G8, che gli è già costato un avviso di garanzia nell'inchiesta sul famigerato blitz alla scuola Diaz. Accompagnato dal suo legale, Maurizio Mascia, ha risposto per venti minuti circa alle domande del pm Francesco Cardona-Albini, consegnando quindi una memoria scritta. Il vice-questore è accusato di aver in qualche modo partecipato, due anni fa, all'arresto «illegale» di una mezza dozzina di no-global, compreso il quindicenne preso a calci in facci davanti alle telecamere di mezzo mondo da Alessandro Perugini — allora vice di Mortola al vertice della Digos — e dai suoi uomini. Il funzionario era stato tirato in ballo da Fabio

Lungarini, 27 anni, di Civitavecchia, laureato in giurisprudenza, che aveva scattato delle fotografie al ragazzino mentre veniva picchiato e poi soccorso dalla guardia medica. Arrestato, portato a Bolzaneto e poi nel carcere di Alessandria, Lungarini aveva sporto denuncia per violenza privata, lesioni, minacce e danneggiamento, presentando anche il referto dell'ospedale. Ieri Mortola ha in sostanza preso le distanze dai fatti, spiegando di non aver sottoscritto alcun verbale di arresto e di non aver materialmente partecipato alla cattura di alcun no-global. Una testimonianza spontanea, rafforzata dalla memoria. Il magistra-

to ne ha preso atto, aggiungendo il nuovo materiale al già voluminoso fascicolo in cui arresti e pestaggi di quel sabato pomeriggio — proprio davanti alla questura — vengono ricostruiti con grande attenzione. Tra gli indagati figura naturalmente anche Alessandro Perugini, che come Mortola è rimasto in servizio a Genova, e da numero 2 è passato alla direzione dell'ufficio tecnico-logistico e della Divisione Personale, nella caserma di Sturla: Perugini deve rispondere dell'«illegalità» negli arresti e dell'aggressione all'adolescente. Sulla posizione del ragazzino c'è da registrare il sorprendente ricorso presentato dalla Procura ge-

nerale rispetto all'archiviazione (il quindicenne era accusato di aver resistito alla polizia, istigando gli altri no-global ad aggredire gli agenti) chiesta dalla Procura dei Minori: sorprendente perché sono rarissimi i casi di ricorso presentati dalla Procura generale, in particolare relativamente ad ipotesi di reato relative a minori, così come alcuni avvocati del Genoa Legal Forum vogliono dimostrare risolvendo le statistiche.

Slitta ancora nel frattempo l'incidente probatorio sul giubbotto anti-proiettile di Massimo Nucera, l'agente scelto che giura di essere stato accoltellato durante il blitz alla Diaz. Il nuovo incontro con i periti, previsto per il 19 maggio e poi spostato al 27, è stato rinviato al 6 giugno: una settimana più tardi ci sarà l'ultimo appuntamento davanti al giudice per le indagini preliminari.